



ACQUA: USO E GESTIONE SOSTENIBILE DI UNA RICCHEZZA DEL MOLISE

“L’acqua, ricchezza preziosa e indispensabile per la vita, deve essere gestita e amministrata in modo intelligente e consapevole. Solo la corretta gestione di questa risorsa, che di certo costituisce un bene universale, può consentire la riduzione degli sprechi e dei consumi”.

Queste parole sintetizzano pienamente i contenuti delle relazioni presentate sabato 13 marzo durante il convegno sull’acqua, organizzato dai soci rotariani del club di Termoli (in particolare da **Lorenzo Cafaro, Basilio Ciucci ed Emilio Travaglini**) nel nucleo industriale della cittadina adriatica. Ad accogliere con favore la manifestazione c’era una sala gremita di gente. Tra i presenti anche molti studenti delle scuole medie e superiori di Termoli e Larino. Una tavola rotonda aperta al confronto, dove a relazionarsi sono stati i massimi esperti del settore. L’appuntamento, denso di contenuti, si è sviluppato attraverso una linea ben programmata, che ha abbracciato l’intero arco della mattinata. Numerosi gli interventi “in campo” che, nonostante la diversità dei contenuti, erano uniti da un medesimo collante, sintetizzabile con due parole – chiave: “sostenibilità” e “corretta gestione delle risorse”. Le tesi argomentate sono state sviluppate a partire da una stessa riflessione: “Gestire correttamente l’acqua è interesse non solo di chi opera nel settore idrico, come industrie e agricoltori, ma di tutti i cittadini”.

In una realtà che vede oggi sempre più al centro delle esigenze sociali il tentativo di educare le “masse” verso una maggiore consapevolezza dell’utilizzo razionale delle risorse, diventa quindi necessario acquisire coscienza delle problematiche a cui si va incontro qualora subentrasse una cattiva gestione delle stesse.

Dopo i saluti di rito, la parola è passata al dottor **Umberto Lenzi**, socio rotariano del club di Ancona e geologo responsabile delle aree di interesse prioritario e delle risorse idriche, nonché coordinatore e moderatore degli interventi.

Nella sua relazione di apertura, intitolata “Sorella acqua: un impegno rotariano”, egli ha sottolineato come un sapiente utilizzo e una corretta gestione delle risorse idriche sarebbe sufficiente ad arginare problemi e ad evitare danni contingenti all’ambiente e alle strutture. Tra i casi analizzati, molti hanno avuto come sfondo lo stesso territorio molisano. “Le tubazioni rotte – ha spiegato Lenzi – possono per esempio provocare danni significativi al territorio. In Molise c’è il problema delle argille scagliose del terreno. E’ facile, nel momento in cui si verificano perdite nel sistema idrico, che siano provocate frane”. Dalla corretta gestione delle risorse idriche si è poi passati ad analizzare un altro punto, nello specifico quello che dovrebbe costituire il *modus* intelligente per arginare costi, spese e consumi. A illustrare questo aspetto è stato il dottor Stefano Sabatini, presidente di Molise Acque. “ In Molise – ha affermato - c’è un sistema idrico molto sviluppato. Con dei serbatoi, l’acqua viene presa direttamente dalla sorgente e distribuita in tutta la regione. Non solo. Avendo qui a disposizione un surplus di risorse idriche, il 70% di queste viene dirottata e venduta anche alla Puglia e alla Campania. La nostra rete idrica, che arriva fino ad Ischia, è di circa 2000 km e noi siamo orgogliosi del funzionamento del nostro sistema, soprattutto per quel che concerne la gestione degli impianti. Qualora ci fossero guasti o perdite, infatti, siamo sempre pronti a intervenire per riparare i danni in tempo reale. Entro un anno l’acquedotto molisano arriverà anche alla costa. Questo vorrà dire che l’acqua non passerà più attraverso l’impianto di depurazione della diga, ma giungerà nelle case direttamente dalla sorgente”. Tra i problemi evidenziati, c’è però quello degli allacci abusivi ai serbatoi comunali, soprattutto durante il periodo estivo. Da ciò deriva un dato preoccupante. “Il problema delle perdite nelle reti comunali - ha continuato - fa sì che aumentino durante l’estate i consumi in modo repentino. Questo deriva dalla creazione di allacci abusivi alle tubature. Molti utilizzano l’acqua potabile per l’irrigazione. Larino, ad esempio, d’estate raggiunge gli stessi consumi che di solito ha Isernia. E’ per questo necessario trovare un modo per monitorare le condotte. In generale, tuttavia, i costi dell’acqua in regione sono comunque più bassi rispetto al trend generale. In media, infatti, la spesa del consumo idrico annuo per famiglia è di 150 euro. Una spesa di gran lunga inferiore se paragonato a ciò che in media spende una famiglia francese: circa 1500 - 2000 euro”. Nella terza fase del convegno è stato invece il docente della facoltà di Agraria della Cattolica di Piacenza, il professor **Pierluigi Meriggi**, a illustrare alcuni aspetti di quelle che oggi costituiscono le principali tecniche irrigue del territorio e, in rapporto ad esse, il sistema innovativo di trasferimento tecnologico applicato per la sapiente gestione delle risorse. “Bisogna imparare a gestire in modo oculato un bene preziosissimo qual è per l’appunto l’acqua - ha spiegato – Le risorse idriche sono infatti come l’aria: un bene di tutti. Nella società in cui opero, la Horta, curiamo le informazioni relative alla ricerca proprio nel passaggio che va dal mondo dello studio e dell’analisi a quello operativo. Risultato di questa operazione è un trasferimento attivo della ricerca sul campo. Partendo dal presupposto che oggi, nonostante la crisi, il settore agroalimentare continua a tenere ferma la propria posizione di sviluppo, diventa necessario, per evitare di interrompere la crescita dello stesso, razionalizzare l’uso dei mezzi tecnici in modo tale che gli stessi favoriscano una gestione sapiente dell’acqua. Solo in questo modo gli sprechi possono essere ridotti e i costi arginati. Questo consente di migliorare l’ambiente e di favorire le aziende nello sviluppo di una buona pratica agricola, in modo tale che si favorisca la crescita di un vantaggio per quel che concerne qualità, quantità e reddito”. A concludere la tavola rotonda è stato l’intervento dottor **Alberto Di Ludovico**, geologo e funzionario dell’Arpa Molise, che ha parlato di monitoraggi ambientali per la valorizzazione del patrimonio idrico. Tra gli interventi c’è stato anche quello del dottor **Gennaro Marinelli**, presidente della Sada, che ricollegandosi alla relazione del professor Meriggi ha confermato l’importanza del valore “sapienziale” dell’acqua in agricoltura rivolto all’ottimizzazione e al miglioramento della qualità, dell’ambiente e della produzione.